

LA STORIA

Filippo Graziani, figlio d'arte con talento

C'è qualcosa di subliminale e squisitamente pop nel nuovo disco di Filippo Graziani, proprio come accade in quei giochi elettronici che ti portano via. In «Sala giochi» però il figliolo dell'indimenticabile Ivan racconta la vita, i sentimenti le paure di questo momento difficile. «Qualche sottolivello c'è, qualche mostro nascosto. Me lo stanno dicendo in diversi», ammette lui. «Diciamo che non ci ho pensato. Volevo solo creare qualcosa che avesse un'identità estetica e musicale; soprattutto che potesse diventare il racconto delle cose che succedono in-

torno ad una persona. Il gioco vero è che ognuno nelle canzoni trova quel che cerca». Tra l'inizio e la chiusa del disco c'è l'inquadratura degli anni Ottanta, con una chicca grafica del grande fumettista Tanino Liberatore a focalizzare ulteriormente l'immagine del gioco. All'interno le canzoni raccontano una stagione piena di timori, anche se la risposta ai tempi moderni è piuttosto tradizionale: passa per la coppia, l'amore. «Nei momenti in cui non si riesce a inquadrare bene il nemico, ed è persino difficile valutare la situazione dal punto di vista sociale, la coppia resta un punto focale e i sentimenti sono un collante importante. Cambiano i sistemi di comunica-

zione, ma i soggetti restano. Da lì volevo ripartire: dall'uomo e la donna, dall'amore e la rabbia, la frustrazione. Ecco un sentimento che mi ispira tanto e credo sia protagonista in questi tempi. Credo sia il connubio di molte cose, una sorta di punto d'incontro di altri sentimenti. L'ingrediente forte di tante storie». Figlio d'arte, Filippo per qualche tempo ha nascosto il cognome, quasi per timore di usare la buona fama di papà per farsi strada. Non ha mai negato un'appartenenza, l'ha semplicemente aggirata per poi accostarla meglio, al momento giusto. A quel punto ha preso in mano le canzoni del grande Ivan Graziani e le ha rilette. Col primo



Filippo Graziani, figlio di Ivan

disco ha vinto un Premio Tenco, partendo col piede giusto. «Ho sempre avuto una visione della musica piuttosto personale. Ho avuto la fortuna di vivere in un ambiente che mi ha fortemente stimolato al ragionamento musicale. Non tanto i miei, quanto la realtà che c'era intorno, a casa. All'inizio ho avuto la necessità di nutrire una

mia indipendenza morale. Prima di prendere in mano il repertorio di papà ho voluto percorrere una mia strada. Misono nascosto sotto altri nomi per fare la gavetta come va fatta. Volevo costruire una mia personalità al riparo dalla figura ingombrante di mio padre. Sono andato negli Stati Uniti, sono tornato indietro, ho fatto rock in inglese, ho cambiato stile. Ne ho fatte di tutti i colori, ho intrapreso un viaggio in cerca di me. Alla fine ho fatto pace con il mio nome e ho preso in mano il repertorio di papà. Ecco: sono Filippo figlio di Ivan. Sembriamo usciti da un libro di Tolkien». In un tempo non così lontano la sala giochi ha avuto un ruolo anche sociale, di aggregazione, quasi come l'oratorio. «In un paese piccolo come il mio, era una piccola palestra di vita. Imparavi ad avere a che fare con il prossimo in maniera diretta. Era anche il motivo per uscire di casa e andare incontro agli amici. Prima non si stava chiusi in casa davanti al computer!». Ugo Bacci

45

Spettacoli

Madonna in Portogallo per il figlio calciatore

Tutti al cinema Il concertone di Vasco anche a Bergamo

Quarant'anni di canzoni e l'inizio non sempre facile

Premio Tenco a Claudio Lolli e il grande freddo

Filippo Graziani, figlio d'arte con talento

Filippo Graziani, figlio d'arte con talento

C'è qualcosa di subliminale e squisitamente pop nel nuovo disco di Filippo Graziani, proprio come accade in quei giochi elettronici che ti portano via. In «Sala giochi» però il figliolo dell'indimenticabile Ivan racconta la vita, i sentimenti le paure di questo momento difficile. «Qualche sottolivello c'è, qualche mostro nascosto. Me lo stanno dicendo in diversi», ammette lui. «Diciamo che non ci ho pensato. Volevo solo creare qualcosa che avesse un'identità estetica e musicale; soprattutto che potesse diventare il racconto delle cose che succedono in-